

Il sito *Better Life Index* dell'OCSE

L'OCSE ([OECD](#) - Organisation for Economic Co-operation and Development - Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo) ha realizzato il sito web [Better Life Index](#) dove è possibile visualizzare il grado di benessere di 36 nazioni e di 362 regioni nel mondo e di confrontarlo tra loro.

*Essere capaci di cura vuol dire scoprirsi fragili
e avere paura per il mondo
Elena Pulcini, La cura del mondo*

La missione dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE) è promuovere politiche in grado di migliorare il benessere economico e sociale delle persone in tutto il mondo. Per l'OCSE, il miglioramento della qualità delle nostre vite deve essere considerato l'obiettivo finale di tutte le politiche pubbliche. L'OCSE è un'organizzazione sovranazionale in cui i governi possono lavorare insieme per condividere esperienze e cercare soluzioni ai problemi comuni.

Le sue radici risalgono al processo di costruzione delle istituzioni sovranazionali, messo in atto dai paesi vincitori della Seconda guerra mondiale, allo scopo di evitare gli errori commessi alla fine della Prima guerra mondiale. I leader dei paesi occidentali avevano capito che il modo migliore per garantire una pace duratura sarebbe stato quello di promuovere la cooperazione e la ricostruzione economica e sociale, piuttosto che punire la sconfitta. La *Organization for European Economic Cooperation* (OEEC - Organizzazione per la cooperazione economica europea) venne quindi fondata nel 1948 e nel 1961, a seguito della progressiva adesione di nuovi paesi, venne istituita la *Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD).

L'OCSE collabora con i governi per comprendere che cosa spinge il cambiamento economico, sociale e ambientale. Misura l'attività economica, la produttività, i flussi globali del commercio e degli investimenti, la qualità dell'ambiente così come le questioni che riguardano direttamente la vita quotidiana di tutti (il carico fiscale, la sicurezza sociale, il lavoro e la qualità del lavoro, il tempo libero, i sistemi scolastici, il grado di tutela dei sistemi pensionistici). Sulla base dei fatti e delle esperienze della vita reale, raccomanda politiche volte a migliorare la qualità della vita delle persone. Il filo conduttore del lavoro dell'OCSE è l'impegno, per le economie di mercato garantite da istituzioni democratiche e focalizzate sul benessere di tutti i cittadini, al fine di costruire una società equa e aperta e a **tutelare l'ambiente dalle implicazioni dei processi di sviluppo economico e sociale**. Uno dei temi importanti sui quali l'OCSE focalizza attualmente la sua attenzione è **promuovere e sostenere nuove fonti di crescita attraverso l'innovazione e strategie di "crescita verde" eco-compatibili**.

Appartiene al senso comune la consapevolezza che una parte cospicua del **deterioramento delle condizioni ambientali** sia causata oggi e sia stata causata nel passato, dal comportamento umano. Gli ultimi due secoli dell'intervento antropico hanno

arretrato danni all'ambiente più di quanti ne siano stati arrecati nel corso di tutta la storia precedente dell'umanità.

Esistono certamente prospettive differenti riguardo al giudizio che si può esprimere sulle trasformazioni imposte all'ambiente secondo l'identità che a esso è riconosciuta.

Sintetizzando, si potrebbe individuare la coesistenza di due tendenze opposte: da un lato, quella che valorizza l'ambiente legittimandone l'esistenza quale entità viva e fonte indispensabile di vita; dall'altro, quella che porta a intervenire sull'ambiente avendo smarrito la lungimiranza del senso sociale dell'agire, assumendo un atteggiamento predatorio nei suoi confronti e considerandolo puro oggetto di sfruttamento e di soddisfazione di bisogni egoistici. Nella nostra epoca, i processi economici e sociali mostrano purtroppo che è molto più diffuso il secondo approccio rispetto al primo. Come sostengono molti autorevoli osservatori, si tratta di un approccio che sta portando l'umanità verso la distruzione del pianeta, almeno per come lo abbiamo conosciuto nei millenni passati, e delle possibilità stesse di sopravvivenza di molte specie viventi, tra queste, la razza umana.

Anche dalle istituzioni del mondo globale arrivano tuttavia segnali della necessità di operare cambiamenti nelle forme dello sviluppo. Il criterio dello sfruttamento è profondamente radicato nella cultura e nella storia dell'umanità e si esprime sia nella relazione fra esseri umani sia nella relazione che questi hanno e hanno avuto con l'ambiente. L'iniziativa *Better Life+* dell'OCSE sembra invece ricercare una prospettiva differente, nella quale i principi della **qualità della vita e dell'ambiente in cui si vive**, quale fonte di benessere, così come espresso nei documenti costruttivi della comunità mondiale, siano riconosciuti come **diritti inalienabili di ogni essere umano e come tali da difendere**.

Questa difesa deve essere assunta anche a fronte di congiunture negative che, come quella che stiamo attraversando, sono colte come giustificazione per mettere in discussione la cultura su cui si sono fondate le nazioni nel secondo dopoguerra. Tale deriva degenerativa sta producendo la distruzione della qualità delle relazioni sociali e dell'ambiente. È quindi necessario assumere una cultura che riaffermi la centralità della qualità della vita e dell'ambiente come condizioni irrinunciabili dell'esistenza delle generazioni presenti e di quelle future, così come sancito dalla comunità mondiale all'indomani dell'ultima catastrofe bellica del Novecento. La proposta dell'OCSE sembra andare in questa direzione e per questo motivo merita di essere seguita con attenzione.

La *Better Life Initiative* dell'OCSE

L'OCSE ha lavorato per più di un decennio per identificare il modo migliore per misurare lo sviluppo delle società, tentando di andare oltre la limitatezza informativa della quantificazione del PIL ed esaminando le dimensioni che maggiormente impattano sulla vita delle persone. Il culmine di questo lavoro è rappresentato dalla *Better Life Initiative+* avviata formalmente nel 2011. Il progetto comprende una serie di attività di ricerca e progetti metodologici sulla misurazione del benessere. Gli ultimi anni hanno visto una crescente consapevolezza che gli indicatori macroeconomici non forniscono ai responsabili politici un quadro sufficientemente dettagliato delle condizioni di vita che la popolazione esperisce. La crisi finanziaria ed economica globale degli ultimi anni ha ulteriormente amplificato questo sentimento - perché indicatori come il PIL da solo non possono mostrare pienamente i costi umani della crisi. Lo sviluppo di statistiche che possano riflettere meglio la vasta gamma di fattori che sono importanti per le persone e il loro benessere (il cosiddetto "punto di vista delle famiglie") è di fondamentale importanza

per la credibilità e la responsabilità delle politiche pubbliche e per il funzionamento stesso della democrazia. Questo lavoro può essere raggruppato sotto i tre pilastri concettuali delle condizioni materiali, della qualità della vita e dello sviluppo sostenibile.

La *Better Life Initiative* è focalizzata sull'elaborazione di statistiche in grado di catturare gli aspetti della vita più importanti per le persone e che danno forma alla qualità delle loro esistenze. Questo può consentire una migliore comprensione di ciò che guida il benessere delle popolazioni e delle nazioni e di ciò che è necessario fare per ottenere un maggior progresso per tutti. L'OCSE ha quindi identificato undici dimensioni, a livello nazionale, e otto dimensioni, a livello regionale, ritenute essenziali per la misura del benessere, dalla salute all'istruzione, all'ambiente, alla sicurezza e alla soddisfazione complessiva per la vita, così come misure più tradizionali come il reddito.

I due prodotti principali della *Better Life Initiative* sono il *Better Life Index* e i rapporti *How's Life*.

Il *Better Life Index*: il sito dove è possibile calcolare l'Indice di benessere nazionale

Il *Better Life Index* (<http://www.oecdbetterlifeindex.org>) è uno strumento web interattivo creato per coinvolgere le persone nel dibattito sul benessere e in questo modo potenziare le conoscenze nel campo. Il sito consente di misurare il benessere nelle singole nazioni e di confrontarlo con le altre nazioni OCSE, oltre che con la Federazione Russa e con il Brasile; è aggiornato ogni anno con nuovi dati e con informazioni aggiuntive. Esso è collegato al sito *OECD Regional Well-Being* che consente di misurare il benessere nelle regioni (<http://www.oecdregionalwellbeing.org/index.html>).

Con il *Better Life Index* è possibile osservare le tendenze nel tempo e l'ampiezza delle disuguaglianze tra gli oggetti scelti. Lo strumento stimola a comparare il benessere tra le nazioni secondo l'importanza peculiare che può essere attribuita dal ricercatore alle undici dimensioni considerate. È possibile personalizzare il peso delle singole dimensioni e generare nuove classificazioni delle nazioni secondo i pesi attribuiti alle singole dimensioni. La risposta deducibile dall'utilizzo di queste funzioni evidenzia che la soddisfazione per la vita, lo stato di salute e l'istruzione sono le dimensioni ritenute più profondamente importanti dalle persone. Al 2013, il sito era stato consultato da oltre duemilioneicentomila visitatori di centoottantaquattro paesi.

Selezionando il tasto *Start with all topics rated equally* e le icone delle singole nazioni, dei fiori con un petalo per ogni singola dimensione, si dispongono secondo la gerarchia dei punteggi raggiunti. La lunghezza di ogni petalo riflette il punteggio, in una scala da 0 a 10, ottenuto dal Paese in quella dimensione del benessere rispetto agli altri paesi OCSE. Selezionando il singolo Paese, il singolo fiore, è presentato il commento complessivo e specifico degli indicatori, affiancato dai diagrammi della posizione del Paese rispetto agli altri paesi OCSE, delle disuguaglianze per genere ed economiche e delle tendenze nel tempo dell'indicatore.

È presente il collegamento (*Download the Index data*) con il *Better Life Index database* che contiene i dati per nazione e la definizione dettagliata degli indicatori.

Il rapporto *How's life*

Il rapporto *How's life* è pubblicato ogni due anni e fornisce una descrizione globale dell'andamento del benessere nei paesi dell'OCSE focalizzando l'attenzione sulla qualità della vita e sulle condizioni materiali delle popolazioni, secondo le undici dimensioni della *Better Life Initiative*. La pubblicazione del rapporto risponde alla domanda, posta dai responsabili politici, dai cittadini e dagli analisti, di accedere a una migliore e più

comparabile informazione sulla distribuzione del benessere sociale e nei gruppi di popolazione, ad esempio fra i giovani e gli anziani o fra le donne e gli uomini e sull'andamento delle società e delle economie nel tempo.

Il rapporto pubblicato nel 2013 analizza come il benessere è cambiato nel corso della crisi finanziaria economica globale: anche se alcuni effetti della crisi potrebbero diventare visibili solo nel lungo termine, evidenzia che la grande recessione ha avuto gravi conseguenze sia sul benessere economico sia su quello non economico delle famiglie. In secondo luogo, esamina le differenze di genere nel benessere, mostrando che il tradizionale divario di genere a favore degli uomini si è ridotto, ma non è scomparso, anche se uomini e donne condividono sempre di più compiti e ruoli. In terzo luogo, il rapporto esamina la qualità del lavoro e del benessere sul luogo di lavoro; presenta evidenze sui principali fattori che guidano l'impegno delle persone sul posto di lavoro e che sono fondamentali per il rafforzamento della loro capacità di far fronte a compiti impegnativi. Infine, il rapporto studia i legami tra il benessere presente e futuro, cercando il modo di definire e misurare la sostenibilità del benessere nel tempo.

Misurare la qualità della vita è più importante che mai

Il luogo in cui viviamo è importante per il nostro benessere. Il benessere e la qualità della vita delle persone sono plasmati da una molteplicità di dimensioni materiali e immateriali, tra le quali **l'ambiente** occupa una posizione di rilievo, le cui caratteristiche costituiscono l'unicità della comunità in cui si vive. La combinazione di tali caratteristiche varia molto tra i paesi e internamente a essi e lo sviluppo della qualità della vita richiede quindi di rendere il luogo in cui viviamo un posto migliore.

La misurazione della qualità della vita diventa sempre più importante, poiché molte delle economie e delle società sono state colpite duramente dalla crisi finanziaria globale. Comprendere come le vite delle persone sono state condizionate da questo processo e disegnare le migliori strategie per aiutare chi più ha sofferto richiede di guardare ben oltre l'impatto della crisi sulla produzione economica e sui mercati finanziari. È dunque importante avere l'informazione più accurata possibile su come il benessere materiale e immateriale delle persone si è alterato durante questi anni.

La crisi finanziaria globale ha seriamente colpito il benessere economico delle persone. Molte lavoratrici e molti lavoratori hanno perso il loro impiego dall'inizio della crisi nel 2007 e molte famiglie stanno subendo il declino dei livelli di reddito e della ricchezza. Ci sono oggi oltre 16 milioni di disoccupati in più nell'area OCSE rispetto all'inizio della crisi e la povertà relativa è cresciuta in molti paesi, specialmente tra i bambini e i giovani. La crescente insicurezza economica e finanziaria ha colpito particolarmente le famiglie a basso reddito e con bassi livelli di istruzione.

Altri aspetti del benessere delle persone sono involuti durante la crisi: la soddisfazione della vita è diminuita considerevolmente nei paesi che hanno subito maggiormente, come Grecia, Spagna e Italia e molte persone riportano l'esperienza di alti livelli di stress e di preoccupazione. La fiducia delle persone nelle istituzioni è scesa drammaticamente, indicando la mancanza di affidabilità nella capacità dei governi di dare delle risposte adeguate ai problemi che segnano le loro vite. Il capitale politico di molti paesi è stato seriamente minato essendo che solo il 40% dei cittadini dell'OCSE si fida dei propri governi nazionali. Altri impatti della recessione saranno più evidenti sul lungo periodo, come ad esempio quelli sulla salute.

In alcuni paesi, le reazioni alla crisi sono andate necessariamente oltre le insufficienti politiche pubbliche messe in atto e sono emerse dalle comunità locali, nelle forme di livelli più elevati di solidarietà interpersonale e di volontariato che però difficilmente sono riuscite a fornire aiuti finanziari alla popolazione in condizioni di bisogno. La famiglia si è confermata una fondamentale rete di supporto sia economico sia di servizi, specialmente per i giovani che incontrano maggiori difficoltà occupazionali. Molti di essi hanno dovuto, infatti, rinunciare a un'abitazione autonoma per tornare a vivere con i genitori, perché non più in grado di sostenere le spese dell'alloggio.

I parametri del benessere possono fornire una nuova e più ampia prospettiva ai decisori politici nelle aree che riguardano più direttamente le condizioni di vita delle persone. Alcune di queste aree sono da tempo conosciute, come il lavoro, la salute o l'istruzione, ma il più ampio insieme di indicatori a livello individuale o familiare e la sua distribuzione nei gruppi di popolazione, messo a disposizione dall'OCSE, può consentire nuovi approfondimenti sulle condizioni in cui vivono le persone. Questo più ampio insieme di indicatori può aprire nuovi orizzonti sia nelle aree tradizionali delle politiche, fornendo un nuovo tipo di informazione su come le persone percepiscono le loro vite e come conseguentemente si comportano, sia in nuovi domini delle condizioni sociali che fino a ora possono essere stati oltre il campo percettivo dei decisori politici, poiché le informazioni rilevanti in queste aree non erano disponibili: ad esempio riguardo alle differenze di genere nel benessere, il benessere sul posto di lavoro e la sostenibilità del benessere nel tempo.

Sebbene negli scorsi decenni, in alcuni paesi, siano stati raggiunti molti progressi nella riduzione delle disuguaglianze di genere, gli indicatori del benessere attraverso il ciclo di vita mostrano che tale questione rimane un'importante determinante delle disuguaglianze nella popolazione. Le donne continuano a guadagnare meno degli uomini, spendono più tempo nel lavoro di cura, incontrano maggiori difficoltà negli sviluppi di carriera e nell'avviare attività professionali, hanno prospettive di lavoro peggiori e reti professionali più deboli quando sono alla ricerca di un lavoro. Contrariamente al quadro che si può ottenere limitandosi a considerare le sole condizioni economiche, le differenze di genere non sono però solo una questione al femminile. Ad esempio, nell'area OCSE le donne vivono in media più a lungo degli uomini e spesso hanno un'istruzione più elevata. Gli uomini sono più frequentemente vittime di omicidi e aggressioni. Tuttavia, le donne riportano livelli di salute più bassi e sono le principali vittime delle violenze. Mentre le donne, rispetto agli uomini, tendono a essere relativamente più soddisfatte della loro vita nel complesso, esse esperiscono più frequentemente sentimenti negativi, come lo stress, la paura o la tristezza.

Sebbene la crisi economica abbia drasticamente ridotto l'occupazione, le politiche del lavoro non possono essere limitate a fornire maggiori opportunità in questo campo. La qualità del lavoro è molto importante poiché molte persone trascorrono una gran parte della loro vita lavorando e ciò che accade nei luoghi di lavoro è un determinante essenziale del benessere complessivo. La qualità dell'occupazione e il benessere nei luoghi di lavoro stanno diventando questioni di primo piano in molti paesi dell'OCSE. La misurazione della qualità dell'occupazione e dei luoghi di lavoro è una sfida complessa perché copre aspetti molto differenti e interdipendenti che vanno dalle retribuzioni alle relazioni sociali. Avere un buon lavoro non significa solamente avere una retribuzione adeguata, ma anche non dover subire l'insicurezza occupazionale e delle mansioni, avere possibilità di sviluppo professionale, usufruire di un ambiente favorevole alla realizzazione delle attitudini personali e del proprio impegno. L'attaccamento e un elevato senso di benessere al lavoro delle persone dipendono molto dalla loro autonomia, dalla possibilità

di migliorare le proprie competenze e da obiettivi professionali ben definiti e condivisi. Pratiche di gestione del personale rispettose e di sostegno e la solidarietà fra colleghi sono anche importanti. Quando l'attività professionale e i luoghi di lavoro coniugano questi fattori, le persone sono molto più in grado di gestire le pressioni del lavoro e i compiti emotivamente impegnativi ed esse tendono anche ad avere maggiore salute e a essere più produttive. Per esempio, in Europa il 50% delle persone che devono fronteggiare una cattiva organizzazione del lavoro e delle relazioni di lavoro riferisce che il lavoro danneggia la loro salute, rispetto al solo 15% di chi gode di condizioni favorevoli.

Misurare la sostenibilità del benessere nel tempo è importante affinché lo sviluppo del benessere delle generazioni odierne non comprometta il benessere delle generazioni future. Fare questo è particolarmente complesso perché richiede una profonda comprensione di ciò che sarà importante per il benessere nel futuro. Un primo passo che l'OCSE sta compiendo è mettere insieme le conoscenze riguardo alle risorse che, a livello globale, nazionale e locale, si ritiene sostengano il benessere nel tempo e considerare il modo in cui possano essere misurate e monitorate. Questo lavoro è centrato sull'insieme delle risorse di capitale umano, naturale, sociale ed economico. Ciò significa monitorare e valutare la distribuzione nella popolazione delle risorse che generano il benessere nel tempo e che sono trasmesse alle generazioni future.

Fonte: <http://www.oecd.org/>

Elaborazione a cura di Antonio Caiazzo . Arpa Piemonte